

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

**Nn. 3223 e 3224-A**

**ALLEGATO 2-I**

## **RELAZIONE DELLA 5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

**(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)**

SUI

## **DISEGNI DI LEGGE**

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale  
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) (n. 3223)

---

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005  
e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 (n. 3224)

---

## **ALLEGATO 2-I**

---

### **ORDINI DEL GIORNO**

*esaminati dalle Commissioni competenti in sede consultiva, alle tabelle  
degli stati di previsione ed al disegno di legge finanziaria, con indicazione  
del relativo esito procedurale*

**INDICE**ORDINI DEL GIORNO ACCOLTI DAL GOVERNO O APPROVATI  
DALLE COMMISSIONI

Disegno di legge di bilancio - Tabelle degli stati di previsione:

5 (Giustizia) . . . . .	<i>Pag.</i>	5
9 (Ambiente e tutela del territorio) . . . . .	»	6
12 (Difesa) . . . . .	»	7

Disegno di legge finanziaria:

7 <sup>a</sup> Commissione . . . . .	<i>Pag.</i>	11
8 <sup>a</sup> Commissione . . . . .	»	17
9 <sup>a</sup> Commissione . . . . .	»	30
12 <sup>a</sup> Commissione . . . . .	»	32
13 <sup>a</sup> Commissione . . . . .	»	35

ORDINI DEL GIORNO NON ACCOLTI DAL GOVERNO O RITIRATI DAI  
PRESENTATORI O RESPINTI O DICHIARATI INAMMISSIBILI O  
DECADUTI DALLE COMMISSIONI

Disegno di legge di bilancio - Tabelle degli stati di previsione:

5 (Giustizia) . . . . .	<i>Pag.</i>	39
12 (Difesa) . . . . .	»	42

Disegno di legge finanziaria:

7 <sup>a</sup> Commissione . . . . .	<i>Pag.</i>	44
8 <sup>a</sup> Commissione . . . . .	»	48
9 <sup>a</sup> Commissione . . . . .	»	48

**ORDINI DEL GIORNO ACCOLTI DAL GOVERNO  
O APPROVATI DALLE COMMISSIONI**



## DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO

– Stato di previsione del Ministero della giustizia (Tabella 5)

**(0/3224/1/2<sup>a</sup>-Tab.5)**

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, LEGNINI, MARITATI, ZANCAN

**Accolto dal Governo come raccomandazione** (24 novembre 2004)

«La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2005,

premesso che:

l'informatizzazione del processo, nonostante gli impegni assunti dal Ministro, appare ancora lontana dall'essere realizzata;

nei capitoli di bilancio deputati a tale scopo gli impegni finanziari assunti dal Governo prevedono un incremento che, a parere dei presentatori, non consentirà neanche il prossimo anno di realizzare gli indispensabili valori di adeguamento della rete informatica della organizzazione giudiziaria,

impegna il Governo:

a predisporre un considerevole aumento delle risorse destinate a finanziare l'unità previsionale di base 3.2.3.3 relativa alla Informatica di servizio».

---

**(0/3224/5/2<sup>a</sup>-Tab.5) (nuovo testo)**

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, LEGNINI, MARITATI, ZANCAN

**Accolto dal Governo come raccomandazione** (24 novembre 2004)

«La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2005,

impegna il Governo:

a prevedere un adeguato aumento delle risorse destinate a finanziare i capitoli di bilancio relativi a tale settore dell'ordinamento penitenziario».

---

**(0/3224/6/2<sup>a</sup>-Tab.5) (nuovo testo)**

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, LEGNINI, MARITATI, ZANCAN

**Accolto dal Governo come raccomandazione** (24 novembre 2004)

«La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2005,

impegna il Governo:

a prevedere un adeguato aumento delle risorse destinate a finanziare i capitoli di bilancio relativi al funzionamento della giustizia minorile».

---

– *Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio* (**Tabella 9**)

**(0/3224/101/13<sup>a</sup>/Tab. 9) (nuovo testo)**

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, ROTONDO

**Accolto dal Governo come raccomandazione. Approvato dalla Commissione** (24 novembre 2004)

«La 13<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2005,

premesso che:

nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio si registra la più forte riduzione in termini di previsione di spesa degli ultimi quattro anni;

le riduzioni più sostanziali sono state operate sui capitoli afferenti alla unità previsionale di base "Ricerca ambientale e sviluppo" alla quale compete tra l'altro la gestione di specifiche risorse per l'attuazione del Protocollo di Kyoto;

la difficoltà della sfida che ciò comporta per l'Italia richiede un impegno straordinario delle politiche in diversi settori e rende incomprensibile e grave l'accumularsi, sull'u.p.b. 4.2.3.15 – Accordi ed organismi

internazionali, di residui per 54,77 milioni di euro, di cui 50 milioni di euro sul capitolo 7923 per l'attuazione del protocollo di Kyoto,

impegna il Governo:

di fronte alla certa entrata in vigore del Protocollo di Kyoto prevista per il 16 febbraio 2005 a moltiplicare le risorse impegnate e le iniziative necessarie per poter concretamente perseguire gli obiettivi di riduzione dell'emissione del gas serra, innovando e rendendo competitivo, sostenibile e più largamente fondato su risorse rinnovabili, il modello energetico del nostro Paese».

---

**(0/3224/102/13<sup>a</sup>/Tab. 9) (nuovo testo)**

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, ROTONDO

**Accolto dal Governo come raccomandazione. Approvato dalla Commissione (24 novembre 2004)**

«La 13<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2005,

premesso che:

nel suddetto stato di previsione mancano risorse per la "Ricerca ambientale" ed, in particolare, per le spese finalizzate all'adozione di procedure e programmi denominati "Agende 21";

impegna il Governo:

a garantire risorse adeguate a finanziare i capitoli di bilancio relativi all'adozione di procedure e programmi denominati "Agende 21"».

---

*- Stato di previsione del Ministero della difesa (Tabella 12)*

**(0/3224/1/4<sup>a</sup>/Tab.12)**

NIEDDU, BEDIN, BISCARDINI, PASCARELLA, FORCIERI, STANISCI, MANZELLA, LAURIA

**Accolto dal Governo come raccomandazione (24 novembre 2004)**

«La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2005,

premessò che:

la Commissione competente ha manifestato l'esigenza di rivedere l'elenco degli enti, delle istituzioni delle associazioni e degli organismi simili ammessi a beneficiare di contributi da parte del Ministero della difesa;

tale revisione non può non tener conto dell'attività svolta, da quanti hanno accesso ai suddetti contributi, ai fini della promozione dei rapporti tra Forze armate e società civile e dei valori che essi stessi sono in grado di rappresentare in ragione della loro storia;

tali condizioni assumono particolare rilievo con la fine del servizio di leva obbligatorio e l'adozione di un sistema basato sul volontariato;

nell'anno 2005 si celebra il sessantennale della Resistenza e della Guerra di liberazione per cui sarà incentivata l'iniziativa di quegli enti e di quelle associazioni d'Arma che a tale momento storico fanno risalire la loro nascita,

impegna il Governo:

a dare la massima assistenza alle associazioni sopra indicate e in particolare ad inserire nell'elenco degli aventi titolo ai contributi ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 l'Associazione nazionale ex combattenti gruppo patrioti della Maiella, fino ad ora immeritadamente esclusa da tale possibilità».

---

**(0/3224/2/4<sup>a</sup>/Tab.12)**

NIEDDU, PASCARELLA, FORCIERI, STANISCI, MANZELLA, BEDIN, BISCARDINI

**Accolto dal Governo** (24 novembre 2004)

«La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2005,

premessò che:

da più parti è stata manifestata l'esigenza di favorire il processo di riorganizzazione delle Forze armate che affronta nel prossimo triennio il passaggio più critico con la sospensione, dal gennaio del 2005, del servizio di leva obbligatorio;

in questo quadro assume particolare rilievo il miglior impiego del personale civile della difesa, sia negli enti della cosiddetta "area industriale" che in quelli centrali e periferici, ai fini di un qualificante valorizzazione di risorse umane già disponibili e da incentivare con i previsti istituti contrattuali,



impegna il Governo:

ad incrementare in maniera significativa le risorse a disposizione del Fondo unico di amministrazione del personale civile della difesa».

---

**(0/3224/3/4<sup>a</sup>/Tab.12) (nuovo testo)**

PASCARELLA, BEDIN, FORCIERI, BISCARDINI

**Accolto dal Governo** (24 novembre 2004)

«La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2005,

premesso che:

è già stato deciso un intervento pubblico inteso a favorire l'organizzazione di asili nido aziendali per i dipendenti di aziende private e che tale misura si propone di corrispondere ad una delle esigenze primarie delle famiglie;

data la particolare organizzazione del lavoro o la localizzazione degli enti dove prestano servizio, tale necessità è ancor più avvertita dalle famiglie dei militari;

con la fine della leva obbligatoria e l'ingresso delle donne nelle Forze armate ciascuno dei due genitori può trovarsi a prestare servizio militare;

in molti enti delle Forze armate, sia dell'area periferica che di quella centrale, esistono le condizioni per poter disporre di luoghi e locali idonei ad ospitare asili nido,

impegna il Governo:

ad adoperarsi affinché nel prossimo biennio siano organizzati asili nido in favore dei figli dei dipendenti della difesa, utilizzando a tal fine anche le risorse economiche destinate al benessere del personale e quelle destinate alle spese logistiche e infrastrutturale a tal fine utilizzabili».

---

**(0/3224/4/4<sup>a</sup>/Tab.12)**

PASCARELLA, NIEDDU, FORCIERI, STANISCI, MANZELLA, BEDIN, BISCARDINI

**Accolto dal Governo come raccomandazione** (24 novembre 2004)

«La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2005,

premesso che:

la maggior parte delle infrastrutture militari italiane sono concentrate nelle regioni del centro, del nord e del nord-est;

l'ingresso nell'Unione europea di nazioni appartenenti all'*ex* Europa dell'Est rende necessario rivedere la dislocazione di queste strutture;

lo stesso passaggio ad un esercito di tipo professionale modifica le esigenze di dislocazione, poiché saranno soprattutto i giovani del sud e delle isole ad arruolarsi;

comunque le strutture esistenti non sono in grado di accogliere e soddisfare le esigenze dei nuovi "professionisti" e che ove la dislocazione delle infrastrutture rimanesse invariata il fenomeno del "pendolarismo" dei militari inciderebbe negativamente sulla qualità della vita degli stessi,

impegna il Governo:

a realizzare, prevedendo appositi finanziamenti o incrementi ai capitoli di spesa relativi alla edilizia infrastrutturale del settore difesa, una ridislocazione delle caserme, al fine sia di adeguare le esigenze di sicurezza al nuovo contesto nazionale ed europeo, sia di dare una risposta concreta alle esigenze dei militari di professione».

---

## DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA

**(0/3223/1/7<sup>a</sup>)**ACCIARINI, Vittoria FRANCO, PAGANO, MODICA, TESSITORE, SOLIANI,  
D'ANDREA, MONTICONE, CORTIANA, MANIERI**Accolto dal Governo come raccomandazione. Approvato dalla Commissione** (24 novembre 2004)«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

premessi che:

la Tabella C comporta un'ulteriore riduzione del Fondo unico per lo spettacolo (FUS);

il FUS diminuisce costantemente dalla legge finanziaria per il 2002;

si tratta di una diminuzione composta da tagli propriamente detti, dalla mancata rivalutazione rispetto al tasso inflattivo e dal diminuito potere di acquisto dell'euro;

solo nell'ultimo anno il FUS è stato drasticamente ridimensionato prima attraverso la "manovrina" di luglio (decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168), con un taglio di circa 20 milioni di euro, ed ora subisce un'ulteriore riduzione di 9 milioni di euro;

il progressivo assottigliamento degli stanziamenti statali, di fatto, si aggiunge ad una situazione già gravemente compromessa che sta mettendo in ginocchio tutto lo spettacolo italiano;

nel corso di questo anno si sono verificate più di una volta situazioni di tale crisi finanziaria che hanno rischiato di portare al vero e proprio collasso realtà artistiche in tutto il Paese,

impegna il Governo:

a reperire le risorse finanziarie necessarie ad adeguare gli stanziamenti alle reali necessità o almeno a riportarli alle previsioni della legge finanziaria per il 2001».

(0/3223/2/7<sup>a</sup>)

ACCIARINI, PAGANO, TESSITORE, MODICA, Vittoria FRANCO, CORTIANA, D'ANDREA, SOLIANI, MONTICONE, MANIERI

**Accolto dal Governo come raccomandazione. Approvato dalla Commissione** (24 novembre 2004)

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

premesso che:

l'articolo 2 dispone per ciascun anno del triennio 2005-2007 un limite all'incremento della spesa delle amministrazioni pubbliche fissato nella misura del 2 per cento;

tale previsione, nel caso del Ministero per i beni e le attività culturali, si traduce nel rischio concreto della "bancarotta" del Ministero e di una parte consistente delle istituzioni di cultura italiane, nonché nel collasso economico di settori industriali di rilievo e prestigio come la cinematografia italiana;

al "tetto" previsto dal disegno di legge finanziaria per il 2005 si devono sommare i tagli ai fondi destinati al sostegno del settore culturale che, in termini assoluti, rispetto alle autorizzazioni di cassa previste per l'esercizio finanziario 2004, fanno registrare una diminuzione di 44,75 milioni di euro;

la percentuale di incremento attribuita al bilancio del Ministero per i beni e le attività culturali per il 2005 è dell'1,4 per cento contro il 3 per cento che era stato fissato per l'esercizio finanziario 2004 e che pertanto all'Amministrazione per i beni e le attività culturali viene nei fatti negato di godere dell'intera quota percentuale possibile di incremento, perdendo inoltre l'1,6 per cento rispetto alla scorsa legge finanziaria;

tutto questo accade avendo già subito, grazie al decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168, riduzioni dell'autorizzazione di spesa pari a 136 milioni di euro;

tutti i fattori di taglio si vanno quindi sovrapponendo gli uni sugli altri, provocando una condizione molto vicina al collasso,

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie all'assolvimento delle funzioni istituzionali del Ministero per i beni e le attività culturali ed a riportare gli stanziamenti almeno ai livelli previsti prima della legge finanziaria per il 2002».

**(0/3223/3/7<sup>a</sup>) (nuovo testo)**

TESSITORE, ACCIARINI, Vittoria FRANCO, MODICA, PAGANO, SOLIANI,  
D'ANDREA, MONTICONE, CORTIANA, MANIERI

**Accolto dal Governo come raccomandazione. Approvato dalla Commissione** (24 novembre 2004)

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

premessi che:

l'articolo 2 dispone per ciascun anno del triennio 2005-2007 un limite all'incremento della spesa delle amministrazioni pubbliche fissato nella misura del 2 per cento;

le norme previste dall'articolo 27 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e nella cosiddetta delega ambientale, comporteranno, per le soprintendenze regionali e le soprintendenze territoriali di settore uno straordinario aggravio del carico di lavoro;

è noto che gli organici del Ministero per i beni e le attività culturali sono da tempo insufficienti anche solo per svolgere i compiti e le funzioni derivanti dalle attività di ordinaria amministrazione;

questa annosa insufficienza di risorse umane è, altresì, aggravata dal blocco delle assunzioni a tempo indeterminato determinato dal predetto tetto del 2 per cento per gli stanziamenti di spesa nella pubblica amministrazione in generale e presso il Ministero per i beni e le attività culturali in particolare;

la necessità di riattivare il *turn over* all'interno del Ministero si pone ormai come esigenza inderogabile,

impegna il Governo:

ad effettuare una ricognizione sulla distribuzione del personale nelle varie soprintendenze e a reperire le risorse necessarie a garantire l'adeguata dotazione organica di personale tecnico-scientifico e di personale di supporto, per l'espletamento dei compiti previsti nel decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e per l'adempimento delle norme contenute nella delega ambientale».

(0/3223/4/7<sup>a</sup>)

Vittoria FRANCO, ACCIARINI, MODICA, PAGANO, TESSITORE, CORTIANA, D'ANDREA, SOLIANI, MONTICONE, MANIERI

**Accolto dal Governo come raccomandazione. Approvato dalla commissione** (24 novembre 2004)

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

premesso che:

l'articolo 17 reca disposizioni in materia di assunzioni a tempo determinato di personale nella pubblica amministrazione e, al comma 2, autorizza la prosecuzione dei contratti a tempo determinato attualmente in essere, fra cui quelli relativi al personale che assicura l'apertura quotidiana di musei, gallerie, aree archeologiche, biblioteche ed archivi di Stato;

da diversi anni, il Ministero per i beni e le attività culturali si avvale di tale personale per svolgere attività di guardiania, di custodia e di assistenza presso musei e siti museali italiani;

la presenza di questo personale ha permesso negli ultimi anni l'apertura pomeridiana, serale e festiva di musei, gallerie, scavi e siti culturali;

dal momento dell'assunzione a tempo determinato di questo personale, non vi sono stati ulteriori concorsi e dunque è proprio questo personale che permette tuttora i prolungamenti di apertura ed, in alcuni casi, la stessa apertura ordinaria dei siti culturali statali italiani;

la scadenza del contratto, già prevista per il prossimo 31 dicembre, è stata prorogata al 31 dicembre del 2005, lasciando quei lavoratori nell'incertezza del loro futuro professionale e il patrimonio culturale statale nell'indeterminatezza per quanto concerne la possibilità di essere fruibile nel migliore dei modi,

impegna il Governo:

a definire misure per la progressiva immissione nel triennio 2005-2007 del personale suddetto nei ruoli organici del Ministero, attraverso procedure concorsuali selettive, previa intesa con il Ministro della funzione pubblica, sulla base di un programma di assunzioni da sottoporre all'approvazione della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica e del Ministero dell'economia e delle finanze».

(0/3223/6/7<sup>a</sup>)

BEVILACQUA

**Accolto dal Governo. Approvato dalla Commissione** (25 novembre 2004)

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005, ed in particolare dell'articolo 18,

premessi che:

l'articolo 3 del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97 convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2004-2005, nonché in materia di esami di Stato e di università, stabilisce che, con specifico accordo integrativo del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola, è determinato, entro il limite massimo del 20 per cento dei posti disponibili, il contingente di posti destinato ai passaggi di ruolo nella scuola secondaria;

numerosi insegnanti, pur avendo da tempo maturato i requisiti per accedere ai posti a tempo indeterminato, sono considerati ancora precari,

impegna il Governo:

per far fronte a tale incresciosa situazione, ad assumere iniziative volte a tener conto del limite massimo del 20 per cento dei posti disponibili destinati ai passaggi di ruolo nella scuola secondaria, secondo quanto stabilito dalla legge menzionata in premessa».

---

(0/3223/10/7<sup>a</sup>) (nuovo testo)

TESSITORE, ACCIARINI, MODICA, Vittoria FRANCO, PAGANO, SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE, TOGNI, MANIERI, BETTA, CORTIANA

**Accolto dal Governo come raccomandazione. Approvato dalla Commissione** (25 novembre 2004)

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

premessi che:

la questione della formazione, della mobilità studentesca, del diritto allo studio universitario e dell'immissione di nuovi giovani studiosi nel mondo dell'università e degli enti di ricerca resta una priorità per lo sviluppo del sapere nel nostro Paese;

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie ad incrementare il fondo per il progetto di mobilità studentesca *Erasmus*, per migliorare l'accoglienza degli studenti stranieri ed aumentare l'attrattività delle università italiane, per i finanziamenti pubblici al diritto allo studio universitario ed infine per la stipula da parte delle università di 2.000 nuovi contratti di ricerca e di insegnamento con giovani studiosi per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007».

---

**(0/3223/11/7<sup>a</sup>) (nuovo testo)**

Vittoria FRANCO, ACCIARINI, MODICA, TESSITORE, PAGANO, SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE, TOGNI, MANIERI, BETTA, CORTIANA

**Accolto dal Governo. Approvato dalla Commissione** (25 novembre 2004)

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

premessi che:

il lentissimo e insufficiente incremento del Fondo di finanziamento ordinario delle università negli ultimi anni mette sempre più in grave crisi il funzionamento degli atenei e, di conseguenza, pone una grave ipoteca sulla competitività del nostro Paese impegnato in una competizione internazionale che vede come antagonisti Paesi che hanno il loro punto di forza nella larghezza di investimenti destinati all'università e alla ricerca scientifica;

impegna il Governo:

a prevedere un significativo incremento annuo del Fondo di finanziamento ordinario delle università a partire dal 2005 e fino al 2010».

---

**(0/3223/13/7<sup>a</sup>)**

ASCIUTTI

**Accolto dal Governo. Approvato dalla Commissione** (25 novembre 2004)

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,



premessi che:

la riforma del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) ha previsto l'accorpamento con il CNR dell'Istituto nazionale per la fisica della materia (INFN);

tale accorpamento si è rivelato di complessa attuazione, sia per la natura istituzionale che per lo specifico ruolo scientifico nazionale e internazionale dell'INFN;

l'incertezza sui tempi e sulle caratteristiche operative con cui l'INFN sarà accorpato con il CNR tiene in agitazione i ricercatori e le comunità scientifiche universitarie cui l'INFN è strettamente integrato e mette a rischio l'attività scientifica dell'ente e la sua stessa capacità di reperire risorse di finanziamento privato per la ricerca;

impegna il Governo:

a rimuovere le presenti incertezze sul futuro dell'INFN ed a mantenere ai ricercatori la capacità di competere al massimo livello internazionale nel mondo della ricerca di base e applicata in fisica della materia».

---

**(0/3223/14/7<sup>a</sup>) (nuovissimo testo)**

ACCIARINI, MODICA, TESSITORE, Vittoria FRANCO, PAGANO, MARITATI, SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE, TOGNI, MANIERI, BETTA, CORTIANA

**Accolto dal Governo. Approvato dalla Commissione** (25 novembre 2004)

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

impegna il Governo:

a non riproporre il blocco delle assunzioni di professori e ricercatori delle università statali e degli enti pubblici di ricerca ed a favorire, per quanto di sua competenza, il reclutamento di nuovo personale, con priorità per i più giovani e meritevoli».

---

**(0/3223/1/8<sup>a</sup>)**

GRILLO

**Accolto dal Governo** (25 novembre 2004)

«L'8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

premessi che:

il regolamento (CE) n. 725/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 marzo 2004, relativo al miglioramento della sicurezza delle navi e degli impianti portuali nei confronti di minacce, introduce, all'articolo 2, la figura dell'"autorità competente per la sicurezza marittima" con il compito di coordinare, attuare, controllare l'applicazione delle misure di sicurezza;

l'articolo 9 del citato regolamento stabilisce l'obbligo degli Stati membri di designare il "punto di contatto per la sicurezza marittima", con il compito di fungere da riferimento per la Commissione U.E. e per gli altri Stati membri, ai fini dell'attuazione, del controllo dell'informazione sull'applicazione delle misure di sicurezza marittima;

il decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2004, n. 184 inerente la riorganizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, all'articolo 8 lettera *h*) prevede in capo al Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto le funzioni di "vigilanza e controllo operativi in materia di sicurezza delle navi e delle strutture portuali nei confronti di minacce";

il decreto ministeriale 18 giugno 2004, in linea con le disposizioni internazionali e con le direttive della Presidenza del Consiglio dei ministri, assegna al Corpo delle capitanerie di porto i compiti in materia di sicurezza marittima, in particolare quelli di "autorità competente per la sicurezza marittima" e di "punto di contatto per la sicurezza marittima",

considerato che:

per le esigenze connesse all'esercizio delle citate funzioni in materia di sicurezza delle navi e delle strutture portuali nei confronti di minacce svolte dal Corpo delle capitanerie di porto è necessario reperire risorse pari a 10 milioni di euro per l'anno 2005 e per ciascuno degli anni 2006 e 2007, iscritte in un fondo dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, da comunicare, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, tramite l'Ufficio centrale del bilancio, nonché alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei Conti;

l'istituzione del fondo indicato è necessario per:

aggiornamento specialistico del personale delle Capitanerie di porto-guardia Costiera in materia di *security*;

potenziamento delle attività operative e di controllo;

acquisto di dotazioni ed attrezzature;

potenziamento dei sistemi di comunicazione compresi quelli sicuri e dotazioni specialistiche per mezzi aeronavali,

impegna il Governo:

a individuare le risorse finanziarie necessarie per consentire l'esercizio delle attribuzioni di sicurezza conferite al Corpo delle capitanerie di porto».

---

**(0/3223/2/8<sup>a</sup>)**

PASINATO, CICOLANI, BARELLI, FAVARO

**Accolto dal Governo** (25 novembre 2004)

«L'8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

al fine di rendere più trasparenti le tariffe applicabili per le operazioni in materia di motorizzazione di cui all'articolo 18 della legge 1° dicembre 1986, n. 870,

impegna il Governo:

a parametrare l'incremento previsto dal comma 8 dell'articolo 35 del disegno di legge n. 3223 alle variazioni dell'indice Istat e a introdurre, con lo stesso meccanismo del comma 8 una normativa volta ad incrementare le tariffe applicabili per le operazioni di revisione dei veicoli a motore e dei loro rimorchi in cifra uguale sia per le operazioni eseguite dagli uffici della motorizzazione sia per quelle eseguite dai centri privati concessionari di dette operazioni ai sensi dell'articolo 80 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, nuovo codice della strada».

---

**(0/3223/3/8<sup>a</sup>)**

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

**Accolto dal Governo come raccomandazione** (25 novembre 2004)

«L'8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

considerato che:

l'articolo 41, comma 19 del disegno di legge n. 3223 "avvia programmi di dismissioni immobiliari da realizzare tramite cartolarizzazioni", di "tratti della rete stradale nazionale";

nel medesimo comma si prevede che le strade di cui si cede la proprietà siano "suscettibili di assoggettamento a tariffa", ovvero di pedaggio;

il provvedimento si pone come unico scopo quello di garantire un immediato ritorno finanziario per alleggerire la pesante situazione in cui versa la finanza pubblica, che nella relazione tecnica allegata alla legge Finanziaria viene valutato in 3 miliardi di euro nel 2005 che lo Stato incasserebbe dalla vendita della rete stradale nazionale;

per l'adozione di queste disposizioni non è stata predisposta alcuna specifica analisi preliminare per valutare l'impatto del pedaggiamento sulle strade statali, in particolare dal punto di vista trasportistico, sugli effetti sui flussi di traffico, sul trasporto merci su strada, sulla mobilità urbana e sul pendolarismo, che caratterizzano l'organizzazione territoriale e sociale del Paese;

ritenuto che:

la rete stradale nazionale costituisce un'infrastruttura fondamentale per la mobilità del Paese, che svolge funzioni diffuse di collegamento e coesione sociale, e quindi non è opportuno che lo Stato rinunci alla proprietà di questa rete essenziale al servizio dei cittadini;

la rete stradale nazionale ha inoltre bisogno di forti investimenti per il miglioramento e l'adeguamento degli *standard*, per l'incremento della sicurezza stradale e per l'eliminazione dei punti neri. Esigenze di adeguamento della rete che non sono valutate e specificate nel provvedimento in esame;

le politiche di pedaggiamento della rete viaria dovrebbero rientrare all'interno di una più generale politica dei trasporti, che dovrebbe avere come elemento essenziale le decisioni in materia di tariffe nei diversi segmenti modali di trasporto e nei diversi vettori al fine di promuovere l'efficienza d'uso delle infrastrutture ed il riequilibrio modale verso sistemi a minore impatto ambientale;

il provvedimento in esame inoltre, esclude completamente il Parlamento dalle decisioni che riguardano l'intero processo di vendita, alimentando un *iter* discrezionale in ordine ai tempi, alle modalità ed alla dimensione della rete da porre in vendita,

impegna il Governo:

a sopprimere l'articolo 41, comma 19».

---

**(0/3223/4/8<sup>a</sup>)**

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

**Accolto dal Governo come raccomandazione** (25 novembre 2004)

«L'8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

considerato che:

nelle principali città italiane si raggiungono punte di 60-65 automobili ogni 100 abitanti. Questo provoca insormontabili problemi di traffico che limitano molto la mobilità collettiva e intollerabili livelli di inquinamento atmosferico ed acustico che comportano costi derivati, soprattutto relativi alla salute delle persone, valutati nell'ordine del 4 per cento del Pil in Italia, di cui il 2 per cento per incidentalità e l'altro 2 per cento per patologie originate da inquinamento;

è necessario invertire le tendenze in atto e contribuire al risanamento ed allo sviluppo del trasporto pubblico locale, al miglioramento e potenziamento del trasporto rapido di massa, alla crescita della mobilità ciclistica, al sostegno dell'innovazione tecnologica nei sistemi di regolazione del traffico, alla riduzione dell'uso del mezzo privato (anche con l'applicazione del *car sharing* e del *car pooling*), all'istituzione del *mobility manager* quale figura di riferimento per tutte le tematiche relative alla mobilità, ai trasporti, all'inquinamento derivante;

considerato inoltre che:

per le finalità descritte, a decorrere dall'anno 2005 sia congruo prevedere una spesa annua di 600 milioni di euro, ripartite tra regioni ed enti locali, con un apposito fondo presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata Stato-regioni, città e autonomie locali, provveda con proprio decreto da emanarsi entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, alla ripartizione delle risorse di cui sopra. Tale ripartizione è effettuata adottando anche criteri di premialità che incentivino il progressivo miglioramento della qualità di servizio;

ritenuto che:

si possa provvedere all'onere derivante mediante l'incremento dell'accisa sulla benzina di euro 0,03 per litro ai sensi della legge 28 dicembre 1995, n. 549,

impegna il Governo:

ad istituire un apposito fondo presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per la mobilità sostenibile».

**(0/3223/5/8<sup>a</sup>)**

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

**Accolto dal Governo come raccomandazione (25 novembre 2004)**

«L'8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

considerato che:

nelle principali città italiane si raggiungono punte di 60-65 automobili ogni 100 abitanti. Questo provoca insormontabili problemi di traffico che limitano molto la mobilità collettiva e intollerabili livelli di inquinamento atmosferico ed acustico che comportano costi derivati, soprattutto relativi alla salute delle persone, valutati nell'ordine del 4 per cento del Pil in Italia, di cui il 2 per cento per incidentalità e l'altro 2 per cento per patologie originate da inquinamento;

è necessario invertire le tendenze in atto e contribuire al risanamento delle città, anche incentivando la crescita della mobilità ciclistica, non inquinante ed effettivamente ad "emissioni zero" e attivabile solo con modesti costi infrastrutturali per opere generalmente di lieve entità;

considerato inoltre che:

le voci di bilancio presenti nella Finanziaria 2005 per la mobilità ciclistica risultano decurtate mediamente del 50 per cento rispetto all'anno precedente, senza rifinanziamenti per la legge 19 ottobre 1998, n. 366, norme per il finanziamento della mobilità ciclistica;

al contrario, per programmare interventi nelle città italiane occorre rimpinguare l'apposito capitolo di Bilancio ed attribuire a regioni ed enti locali fondi necessari per le piste ciclabili e per incentivare l'uso della bicicletta;

ritenuto che:

si possa provvedere all'onere derivante, stimabile di 20 milioni di euro annui, mediante l'incremento dell'accisa sulla benzina di euro 0,001 per litro ai sensi della legge 28 dicembre 1995, n. 549,

impegna il Governo:

ad incrementare le risorse relative alla mobilità ciclistica rifinanziando la legge 19 ottobre 1998, n. 366».

**(0/3223/6/8<sup>a</sup>)**

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

**Accolto dal Governo** (25 novembre 2004)

«L'8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

considerato che:

in Italia gli incidenti stradali causano ogni anno 8.000 morti, 25.000 invalidi gravi, 145.000 ricoveri ospedalieri e oltre 1.000.000 di prestazioni di pronto soccorso. I costi sanitari, sociali ed economici che l'Italia sostiene a causa delle tragedie stradali sono elevatissimi, stimati in oltre 20 miliardi di euro ogni anno;

negli ultimi trenta anni gli incidenti stradali hanno causato in Italia oltre 100.000 morti e 250.000 invalidi gravi. Senza considerare il dolore della sfera personale, questo ha prodotto costi economici diretti a carico della collettività dell'ordine di 330 miliardi di euro (ovvero circa 640.000 miliardi di vecchie lire);

da quanto emerge dai dati Istat, l'Italia è tra i paesi occidentali che hanno fattori tra i più negativi sull'incidentalità stradale, con variazioni percentuali che mostrano aumenti del 2,7 per cento degli incidenti stradali tra il 2000 e il 2001, a fronte di decrementi pressoché generalizzati nel resto d'Europa;

da quanto emerge dai dati Istat sugli indici di mortalità e lesività degli incidenti stradali nel 2002, in Italia, si può constatare come le prime cause siano: il "mancato rispetto della distanza di sicurezza"; la "guida distratta"; "eccesso di velocità". Tra queste tre cause il più alto indice di mortalità è relativo all'eccesso di velocità. Si evidenzia come tali comportamenti scorretti siano tutti suscettibili di miglioramento grazie a campagne di informazione e sensibilizzazione degli automobilisti;

considerato inoltre che:

l'introduzione della patente a punti ha prodotto un calo dell'incidentalità, abbassando, consequenzialmente, il numero dei morti sulle strade. Dal luglio del 2003 gli incidenti stradali sono diminuiti del 18,3 per cento. Un calo consistente che riguarda anche il numero dei morti e dei feriti, scesi rispettivamente del 18,6 per cento e del 22 per cento. Nel dettaglio, nel periodo 1 luglio 2003 - 31 gennaio 2004, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si è avuto un calo degli incidenti di 21.336. Quelli con esito mortale sono stati 2029, contro 2491, e quelli con feriti 44.572, a fronte di 55.795 (fonte: direzione centrale della polizia stradale);

rimane, comunque, un allarmante dato sull'indisciplina degli automobilisti italiani: nei primi dieci mesi di quest'anno sono state ritirate mediamente circa 300 patenti al giorno. In particolare, tra il 1° gennaio ed il

31 ottobre 2004 le forze dell'ordine hanno accertato complessivamente 2.670.787 infrazioni al codice della strada, con una decurtazione complessiva di 3.481.591 punti, 84.831 le patenti di guida e 52.905 le carte di circolazione ritirate. Sempre nel periodo in questione, sono aumentate del 7 per cento le infrazioni per eccesso di velocità e del 24,7 per cento quelle per guida in stato di ebbrezza alcolica;

il complesso dei dati più recenti conferma ancora una volta come la velocità eccessiva e la guida in stato di ebbrezza rappresentino i comportamenti maggiormente pericolosi, verso i quali è necessario mantenere alto il livello di attenzione ed organizzare un'efficace prevenzione;

impegna il Governo:

ad accelerare l'attuazione degli investimenti del Piano per la sicurezza stradale e a finanziare una specifica campagna per la sicurezza stradale, di lunga durata, anche con l'uso di mezzi di comunicazione di massa, che coinvolga anche le scuole ed i giovani studenti, soprattutto in relazione all'uso dei ciclomotori e della guida sicura in città».

**(0/3223/7/8<sup>a</sup>)**

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

**Accolto dal Governo come raccomandazione** (25 novembre 2004)

«L'8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,  
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,  
considerato che:

nelle aree urbane italiane si sono raggiunti livelli di traffico e congestione elevatissimi, tali che limitano fortemente la mobilità e producono costi aggiuntivi per le patologie da inquinamento, derivanti alle popolazioni esposte;

l'inquinamento derivante dai veicoli di trasporti è rappresentato al 95 per cento dai mezzi privati;

la tendenza che si registra in Italia è di una pervicace resistenza all'uso dell'automobile privata, che non potrà che essere progressivamente sostituita da una mobilità alternativa, pena l'invivibilità delle nostre città;

ritenuto che:

debbano essere adottate da subito tutte le misure finalizzate ad un'inversione di tendenza che limitino gli impatti da traffico, almeno attenuando i costi sociali in termini di vite umane, purtroppo – statisticamente – connessi agli attuali volumi di traffico;

quale misura incentivante all'uso dei mezzi pubblici, sia da attivare immediatamente una campagna di defiscalizzazione degli abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico e ferroviario;



impegna il Governo:

a definire un'apposita previsione di spesa per incentivare l'acquisto di abbonamenti annuali e mensili ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale, interregionale e ferroviario, anche attraverso una detassazione dei costi sostenuti dai cittadini».

(0/3223/8/8<sup>a</sup>)

FABRIS

**Accolto dal Governo come raccomandazione** (25 novembre 2004)

«L'8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

considerato che:

l'art. 41, comma 19, prevede la possibilità di trasferire a società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato tratti della rete stradale nazionale di cui all'art. 7, comma 1-*bis*, del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, suscettibili di assoggettamento a tariffa;

considerato inoltre che:

effetto di tale trasferimento dovrebbe essere, secondo la relazione tecnica, un introito per lo stato pari a circa 3 miliardi di euro;

visto che:

a seguito di numerose e svariate interpretazioni apparse sulla stampa e a seguito della presentazione di atti parlamentari sull'argomento, il Ministro dell'economia e delle finanze è intervenuto personalmente precisando che l'operazione prevista dall'attuale articolo 41 del disegno di legge 3223 riguarda "la cessione a titolo oneroso di circa 1500 km di strade statali, tra quelle in esercizio e quelle in costruzione, ad una società che è al di fuori del perimetro della pubblica amministrazione, ma controllata direttamente o indirettamente dallo Stato; la stima di 3 miliardi circa di introito per lo Stato non rappresenta pedaggi per gli automobilisti, ma è il prezzo pagato dalla società acquirente a seguito della cessione; la remunerazione dell'investimento, che avviene attraverso "pedaggi ombra" (*shadow toll*) pagati dall'erario alla società acquirente in funzione del traffico effettivo, non grava sugli automobilisti,

impegna il Governo:

a prevedere che venga in ogni caso preclusa e esplicitamente interdetta alla società acquirente la possibilità di rivalersi delle spese sostenute

a qualsiasi titolo e in qualsiasi forma nei confronti degli utenti delle reti interessate e in particolare mediante l'apposizione di pedaggi».

---

**(0/3223/10/8<sup>a</sup>)**

FABRIS

**Accolto dal Governo come raccomandazione** (25 novembre 2004)

«L'8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

considerato:

lo stanziamento di 20.000.000 di euro previsti al capitolo 7509 dello Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2005 "Annualità quindicennali per la realizzazione di un programma di interventi sulla rete stradale nazionale ai fini della sicurezza stradale";

considerata altresì:

l'alta percentuale di incidenti mortali o gravi determinati da condizioni di cattiva o scarsa manutenzione delle strade, e in particolare da assenza o carenza di protezioni specifiche, quali i *guard rail* o le reti di protezione lungo ponti e viadotti,

impegna il Governo:

a prevedere come opere prioritarie oggetto di interventi sulla rete nazionale ai fini della sicurezza stradale l'installazione delle suddette adeguate strutture di protezione».

---

**(0/3223/11/8<sup>a</sup>)**

GRILLO

**Accolto dal Governo. Approvato dalla Commissione** (25 novembre 2004)

«L'8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

considerato che:

le imprese di navigazione nazionale hanno investito negli ultimi cinque anni 9,5 miliardi di euro per costruire nuove navi;

la situazione dell'industria cantieristica navale nazionale, tranne che nel settore delle navi passeggeri, è particolarmente critica, dato il forte differenziale di prezzo esistente per le navi nuove tra i costruttori nazio-

nali e quelli dell'estremo Oriente, segnatamente con quelli della Corea del sud;

le condizioni di integrazione dei mercati marittimi mondiali impongono alle imprese di navigazione di costruire nuove navi là dove ciò si può fare ai costi più bassi, in modo da non perdere competitività;

l'Unione europea dal 2001 non consente gli aiuti di Stato al settore della costruzione navale;

il cosiddetto *tax-lease scheme* (secondo il quale si consente l'ammortamento anticipato dell'investimento, con conseguenti ricadute positive sul piano fiscale), essendo rivolto in modo indifferenziato agli investimenti con ammortamento superiore ai dieci anni, tra le quali le navi, non è considerato un aiuto di Stato, bensì una misura fiscale di carattere generale e perciò di competenza esclusiva dello Stato membro;

tale *tax-lease scheme*, già adottato con successo da altri Stati europei, come la Francia, assicurerebbe alle imprese di navigazione nazionali di disporre di navi a costi concorrenziali con quelli praticati in estremo Oriente;

ciò determinerebbe un accresciuto flusso di ordini ai cantieri navali nazionali, con effetti positivi sulla loro situazione economica;

si determinerebbe altresì un ulteriore ammodernamento della flotta italiana, in particolare con riguardo alle navi più piccole, tuttora appartenenti a classi di età piuttosto anziane, con effetti positivi sulla sicurezza e sull'ambiente;

gli effetti finanziari della adozione del *tax-lease scheme* si avrebbero presumibilmente solo a partire dall'esercizio 2006;

impegna il Governo:

a introdurre il cosiddetto *tax-lease scheme* nell'ordinamento italiano;

a reperire le risorse necessarie a tal fine nell'ambito della manovra finanziaria per gli anni 2005-2007».

---

(0/3223/12/8<sup>a</sup>)

GRILLO

**Accolto dal Governo. Approvato dalla Commissione** (25 novembre 2004)

«L'8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

premesso che:

si ritiene assurda la vendita a terzi di infrastrutture strategiche per lo sviluppo e la sicurezza del territorio nazionale, quale le reti viarie;

l'assoggettamento a tariffa di tratti di strade statali potrà avvenire solo dopo la loro trasformazione in autostrade,

constatato che:

con la legge 8 agosto 2002, n. 178, l'Ente nazionale per le strade (ANAS) è stata trasformata in società per azione, controllata dallo Stato; l'ANAS già gestisce ampi tratti della rete stradale nazionale,

impegna il Governo:

a stralciare il comma 19 dell'articolo 41, coprendo le minori entrate conseguenti con l'autorizzazione all'ANAS a sottoporre a pedaggio figurativo tratti della rete stradale a lei trasferiti sulla base delle decisioni adottate nell'ambito del contratto di programma. Il contratto di programma dovrà individuare i tratti della rete stradale e autostradale da sottoporre a pedaggio come già detto figurativo, le tariffe da applicare per il pedaggio stesso sulla base dei criteri fissati dalla delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) del 20 dicembre 1996, i sistemi di valutazione dei servizi, i criteri oggettivi per rilevare il traffico e le priorità per l'impiego dei ricavi conseguiti. I crediti per l'ANAS che scaturiranno dal contratto di programma potranno essere oggetto di cessione pro-soluto consentendo in tal modo di ridurre per pari importo i trasferimenti pubblici all'ANAS».

---

(0/3223/13/8<sup>a</sup>)

PEDRAZZINI

**Accolto dal Governo. Approvato dalla Commissione** (25 novembre 2004)

«L'8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

premesso che:

risulta pressante l'esigenza di riportare ad un quadro connotato da omogeneità la complessa materia dell'affidamento delle gestioni aeroportuali, soddisfacendo al contempo i requisiti ordinamentali connessi al nuovo assetto federalista, che prevede la legislazione concorrente in materia di aeroporti civili;

anche nell'ottica di quanto emerso dai lavori dell'apposito tavolo tecnico sui "requisiti di sistema", insediato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, e che ha visto la piena condivisione di tutte le componenti istituzionali e delle parti sociali interessate, appare ineludibile l'introduzione di un'apposita disposizione tendente, nel rispetto delle prerogative costituzionali delle regioni ed individuati i nodi essenziali del sistema aeroportuale nazionale, a definire, per gli aeroporti di rilevanza nazionale

(per gli aeroporti di rilevanza regionale il testo legislativo costituirebbe, nondimeno, principio guida da rispettare nell'esercizio della legislazione concorrente), un unico procedimento per l'affidamento in concessione delle gestioni totali aeroportuali;

procedimento che per evidenti profili di compatibilità con il diritto comunitario non può non prevedere, a regime, un passaggio selettivo secondo le regole dell'evidenza pubblica,

impegna il Governo:

ad introdurre nell'ordinamento i principi sopra esposti relativamente alla procedura di evidenza pubblica nella scelta del contraente della pubblica amministrazione per le gestioni aeroportuali, e facenti parte del comma 2 dell'articolo 1-bis del decreto-legge 8 settembre 2004, n. 237, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2004, n. 265».

---

**(0/3223/14/8<sup>a</sup>)**

BRUTTI PAOLO, BONAVIDA, DI GIROLAMO, MONTINO

**Accolto dal Governo come raccomandazione** (25 novembre 2004)

«L'8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

premesso che:

con l'accordo di programma dell'11 novembre 2004, tra il Ministero dell'infrastrutture e dei trasporti e le cinque regioni interessate, (Lazio, Umbria, Toscana, Emilia-Romagna, Veneto) è stata stabilita l'opportunità di promuovere la realizzazione unitaria dell'intero corridoio autostradale Mestre-Orte-Civitavecchia (*ex* E55-E45), che ha un costo stimato di 10,47 miliardi di euro di cui 6,3 miliardi di euro di risorse pubbliche per co-finanziare il *Project financing* approvato dal Consiglio d'amministrazione dell'Ente nazionale per la strade (ANAS);

considerato che:

si tratta di un'opera di importanza strategica per il Paese e per l'Europa che consentirà lo sviluppo dei traffici marittimi dalla Spagna all'Europa centrale integrandoli con il corridoio stradale italiano (Civitavecchia- Mestre-Trieste);

è parte costitutiva ed essenziale del corridoio autostradale la realizzazione del nodo di Perugia attraverso il quale è possibile operare il collegamento tra l'Autostrada A 1 e il porto di Ancona allacciandolo con la nuova strada extraurbana principale - la 5576 - per il quale esiste già un finanziamento parziale dell'ANAS per 310 milioni di euro,

impegna il Governo:

ad individuare, nella legge finanziaria tutte le risorse necessarie da trasferire al Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) per il varo del relativo progetto preliminare propedeutico alle relative gare».

---

(0/3223/1/9<sup>a</sup>)

BEVILACQUA, BONGIORNO, PACE

**Accolto dal Governo. Approvato dalla Commissione** (24 novembre 2004)

«La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

premesso che:

i gravi ed irrisolti nodi della previdenza agricola, a partire dall'elevato costo degli oneri sociali, in continua crescita, stanno creando notevoli difficoltà agli imprenditori agricoli del Mezzogiorno che occupano manodopera dipendente;

ad aggravare ulteriormente la situazione vi è il fatto che, ormai, gli accordi di riallineamento retributivo si sono conclusi nel 2003, e non possono più essere reiterati;

la legge delega per la riforma del sistema pensionistico, nell'ambito dell'emanando testo unico in materia previdenziale, contempla anche una specifica delega per il riordino e la razionalizzazione della previdenza agricola;

la legge 24 dicembre 2003, n. 350, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004), all'articolo 4, comma 21, che introduce il comma 15-*bis* all'articolo 116 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, stabilisce che: "per le aziende agricole colpite da eventi eccezionali, ivi comprese le calamità naturali dichiarate ai sensi del comma 2 dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1992, n. 185, e le emergenze di carattere sanitario, la riduzione delle sanzioni civili di cui al comma 8 è fissata con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, in misura non inferiore al tasso di interesse legale.";

la suddetta disposizione rischia di essere vanificata da indicazioni ingiustificatamente restrittive emanate dalle amministrazioni competenti (Ministero del lavoro e delle politiche sociali e INPS circ. 117/04), e che debbono essere adeguatamente corrette se si vuole cercare di avviare a soluzione il delicato problema dei contributi agricoli pregressi,

impegna il Governo:

ad assumere iniziative volte ad assicurare un sistema trasparente ed efficace che assicuri costi sostenibili per le imprese e adeguate tutele dei lavoratori;

a dare attuazione coerente con lo spirito e le finalità della disposizione di cui alla legge n. 350 del 2003, in materia di contributi agricoli progressivi».

---

**(0/3223/3/9<sup>a</sup>)**

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA, DE PETRIS

**Accolto dal Governo. Approvato dalla Commissione** (24 novembre 2004)

«La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

premesso che:

il decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154, recante norme per la modernizzazione nel settore della pesca e dell'acquacoltura, ottemperando alla delega conferita dal Parlamento al Governo, ha provveduto ad abrogare la legge 17 febbraio 1982, n. 41;

nel decreto legislativo sopra citato è venuta meno la norma che disciplina i canoni per le concessioni demaniali marittime, nonché le zone di mare territoriale, e le relative pertinenze richieste da imprenditori ittici ai sensi dell'art. 6 del decreto legislativo n. 154 del 2004 o da organizzazioni di produttori per iniziative di pesca ed acquacoltura, ripopolamento, protezione della fascia costiera, realizzazione di manufatti per il conferimento, il mantenimento, la depurazione, l'eventuale trasformazione e commercializzazione del prodotto;

l'assenza di tale norma che applicava, il canone meramente ricognitorio, per le concessioni sopra elencate determinerà un ulteriore ed insopportabile aggravio di costi per le imprese di produzione ed allevamento ittico;

tale aumento di costi compromette la competitività del settore ittico e rischia di determinare la crisi di innumerevoli imprese;

tenuto conto che:

il settore ittico è caratterizzato da un forte processo di riorganizzazione che abbisogna di sostegno, incentivi e certezze di risorse finanziarie e di norme legislative,

impegna il Governo:

a ripristinare il canone meramente ricognitorio così come definito dall'articolo 27-ter della legge n. 41 del 1982».

**(0/3223/1/12<sup>a</sup>)**

TREDESE, BIANCONI, BOLDI, CARRARA, FASOLINO, SALINI, SALZANO, TATÒ, TOMASSINI, ULIVI, DANZI, DI GIROLAMO, MASCIONI, LONGHI, BETTONI BRANDANI, CARELLA

**Accolto dal Governo** (24 novembre 2004)

«La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005, con particolare riferimento all'articolo 25,

premesso che:

l'evoluzione della legislazione e delle linee della programmazione, il nuovo Titolo V della Costituzione, il nuovo Piano sanitario nazionale 2003-2005 varato con decreto del Presidente della Repubblica del 23 maggio 2003 pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* 18 giugno 2003, n. 139, previa intesa intervenuta nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, unificata con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali nella seduta del 15 aprile 2003, il nuovo comma 9 dell'articolo 4 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, e successive modificazioni, comportano la necessità di adeguare conseguentemente alcune normative di legge in essere,

impegna il Governo:

ad adeguare alla nuova legislazione, attraverso la sostituzione del comma 1 dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, la contrattazione degli accordi collettivi nazionali in ragione di quanto disposto dal comma 9 dell'articolo 4 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, e successive modificazioni, e a superare il vincolo temporale di tre anni per adeguarlo in via contrattuale alle altre categorie che operano nel sistema, ciò senza aggravio di costi, al fine di evitare automatismi e dare la possibilità alla parte pubblica di trattare anche con la durata dei contratti un rapporto più concreto costi-benefici, nonché di mettere in stretto rapporto con la programmazione il rinnovo delle convenzioni, sia per le parti normative, che, soprattutto, per quelle economiche;

a superare, attraverso la sostituzione del comma 8 dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, lo stato di rigidità della contrattazione degli specialisti ambulatoriali interni, dando facoltà alle regioni di avvalersi di diversi rapporti di convenzione in ragione delle esigenze, ottimizzando l'impiego di questa risorsa ai fini del fabbisogno delle diverse aziende, al fine di adeguare la condizione degli specialisti ambu-



latoriali alle categorie convenzionate con il sistema sanitario nazionale, senza aggravio di costi. In tal modo si consentirà inoltre alle regioni di evitare l'assunzione di medici dipendenti, realizzando un risparmio sia per il minor costo del personale convenzionato rispetto a quello in rapporto di dipendenza, con la possibilità di un impiego per le ore di effettiva necessità e su tutte le strutture dell'azienda, superando le costosissime rigidità contrattuali tipiche della dipendenza».

---

**(0/3223/2/12<sup>a</sup>)**

TREDESE, SALZANO, TATÒ, ULIVI, SALINI, CARRARA, BOLDI, TOMASSINI, DANZI, DI GIROLAMO, MASCIONI, LONGHI, BETTONI BRANDANI, CARELLA

**Accolto dal Governo** (24 novembre 2004)

«La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005, con riferimento all'articolo 25,

premessa la necessità di perseguire il completo raggiungimento dell'obiettivo strategico teso ad attivare tutte le possibili azioni capaci di garantire ai cittadini tempi di attesa appropriati alle loro obiettive esigenze di salute per l'anno 2005,

impegna il Governo:

in deroga ai limiti contenuti nel disegno di legge finanziaria a consentire l'assunzione da parte delle Aziende sanitarie locali (ASL) di personale tecnico di supporto all'attività medica con una aliquota non superiore al 10 per cento, comunque nel rispetto del limite di spesa per il personale, sostenuto nell'anno 2004, in conformità della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria per l'anno 2004)».

---

**(0/3223/3/12<sup>a</sup>) (nuovo testo)**

TOMASSINI, DANZI, TREDESE, TATÒ, BIANCONI, CARRARA, FASOLINO, SALZANO, SALINI, Paolo DANIELI, BOLDI, DI GIROLAMO, MASCIONI, LONGHI, BETTONI BRANDANI, CARELLA

**Accolto dal Governo** (24 novembre 2004)

«La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005, con riferimento all'articolo 25,

premessi che:

coloro che sono chiamati a svolgere l'alto compito di parlamentare o di consigliere regionale vedono in relazione all'espletamento dei doveri

costituzionali ed istituzionali, per tutta la durata del proprio mandato limitato lo svolgimento della propria attività;

tale periodo di assenza dall'attività potrebbe pregiudicare la decorrenza dei requisiti utili alla nomina di direttore generale per coloro che sono posti in congedo parlamentare,

considerato che:

si ritiene tale sospensione causa di ingiusta limitazione delle facoltà professionali del parlamentare o consigliere regionale;

l'esperienza acquisita in ambito istituzionale potrebbe essere utilmente spesa nello svolgimento di incarichi di direzione,

impegna il Governo:

a fare in modo che i mandati parlamentari dei senatori della Repubblica e dei deputati, nonché dei consiglieri regionali siano equiparati all'esperienza tecnico-amministrativa ai sensi dell'articolo 3-bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, ai fini della valutazione dei requisiti per le nomine a direttore generale delle Aziende sanitarie locali e delle Aziende ospedaliere».

---

**(0/3223/4/12<sup>a</sup>)**

TOMASSINI, DANZI, TREDESE, TATÒ, BIANCONI, CARRARA, FASOLINO, SALZANO, SALINI, PAOLO DANIELI, BOLDI, DI GIROLAMO, MASCIONI, LONGHI, BETTONI BRANDANI, CARELLA

**Accolto dal Governo** (24 novembre 2004)

«La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005, con riferimento all'articolo 25,

premessso che:

il professionista sanitario che è chiamato a svolgere l'alto compito di parlamentare o di consigliere regionale vede, in relazione all'espletamento dei doveri costituzionali ed istituzionali, per tutta la durata del proprio mandato, limitato lo svolgimento della propria attività professionale in ambito sanitario;

tale periodo di assenza dall'attività sanitaria potrebbe pregiudicare la formazione continua in medicina, in quanto non sono valutabili a tali fini le attività svolte nell'espletamento delle funzioni di parlamentare, quali convegni, congressi e così via, che viceversa costituiscono fonte di formazione per gli operatori sanitari che vi partecipano,

considerato che:

si ritiene tale sospensione causa di ingiusta limitazione alla formazione professionale del parlamentare o consigliere regionale;

l'esperienza acquisita in ambito istituzionale rappresenta un prezioso contributo all'*iter* formativo del professionista,

impegna il Governo:

a fare in modo che i laureati in medicina e chirurgia e gli altri operatori delle professioni sanitarie, obbligati ai programmi di formazione continua, siano esonerati dalla predetta attività formativa durante l'assolvimento del mandato di cui in premessa».

---

**(0/3223/1/13<sup>a</sup>)**

SPECCHIA

**Accolto dal Governo come raccomandazione. Approvato dalla Commissione (24 novembre 2004)**

«La 13<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per il 2005,

premesso che:

a partire dal febbraio 1994 sono state commissariate le regioni Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, a seguito di situazioni di emergenza connesse al ciclo dei rifiuti e, in alcuni casi, anche alla depurazione delle acque;

commissariamenti di così lunga durata, a parte i risultati non sempre soddisfacenti, non sono condivisibili, anche perché lo stato di emergenza sembra diventato ormai il regime ordinario;

quanto verificatosi ha sostanzialmente alterato il sistema istituzionale della ripartizione delle competenze con un esproprio non sempre giustificato del ruolo delle regioni e delle autonomie locali,

impegna il Governo:

a porre fine, senza ulteriori proroghe, ai commissariamenti innanzi citati entro il 31 dicembre 2004».

---



**ORDINI DEL GIORNO NON ACCOLTI DAL GOVERNO  
O RITIRATI DAI PRESENTATORI O RESPINTI  
O DICHIARATI INAMMISSIBILI  
O DECADUTI DALLE COMMISSIONI**



## DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO

– Stato di previsione del Ministero della giustizia (Tabella 5)

**(0/3224/2/2<sup>a</sup>-Tab.5)**

CAVALLARO

**Non accolto dal Governo. Respinto dalla Commissione** (24 novembre 2004)

«La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,  
in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia  
per l'anno finanziario 2005,

rilevato che:

permane uno stato di gravissima disfunzione della giustizia civile,  
penale ed amministrativa soprattutto in relazione al numero dei procedi-  
menti ed ai tempi lunghissimi oltre ogni media europea dalla trattazione  
fino alla definizione dei relativi procedimenti;

le riforme ordinamentali e processuali non sono da sole idonee a  
produrre effetti positivi sul ricordato gravissimo fenomeno che allontana  
fra l'altro gli investitori europei dal mercato nazionale;

occorrono invece robuste e significative misure di riorganizzazione  
della organizzazione giudiziaria, delle sue dotazioni informatiche ed infra-  
strutturali e di quelle strutturali ed immobiliari;

considerato, inoltre, che altra gravissima macchia della giustizia  
italiana è la situazione carceraria, per il sovraffollamento dei penitenziari,  
per le pessime condizioni di vita e per l'inadeguatezza delle strutture sa-  
nitarie, socio-assistenziali, riabilitative ed educative e per i carichi di la-  
voro del personale della polizia penitenziaria,

impegna il Governo:

ad aumentare fino al 2 per cento delle spese del Bilancio dello  
Stato per un periodo almeno triennale le risorse finanziarie a disposizione  
del Ministero della giustizia per consentire la redazione e realizzazione di  
un piano straordinario che preveda:

- a) nuovi investimenti nell'edilizia giudiziaria;
- b) nuovi investimenti nell'edilizia penitenziaria;
- c) informatizzazione in rete del sistema giudiziario italiano con  
modalità che consentano l'interattività ed il monitoraggio continuo dell'ef-

ficienza e dell'efficacia dei dati e dei risultati del sistema giudiziario italiano;

d) la formazione e selezione di personale amministrativo, informatico, contabile e ausiliario della magistratura, con l'istituzione immediata della figura del *manager* giudiziario e dell'assistente del giudice;

e) l'adozione di misure per il decentramento dell'organizzazione giudiziaria e la partecipazione democratica delle istituzioni locali e dei soggetti istituzionali partecipi dell'attività giurisdizionale all'organizzazione della giustizia;

f) un riordino ed una qualificazione professionale speciale della magistratura onoraria per il completamento totale degli organici dei magistrati togati e per la loro formazione ed aggiornamento professionale e la periodica valutazione dei risultati della loro attività;

g) la riforma dell'ordinamento e dell'organizzazione del Ministero della giustizia;

h) l'adozione di misure di coordinamento in sede europea delle attività giurisdizionali e di indagine e per la internazionalizzazione della lotta alla criminalità con speciale riferimento alla criminalità organizzata, ai delitti contro la persona umana e la sua dignità ed al traffico delle sostanze stupefacenti,

impegna, altresì, il Governo:

a studiare meccanismi finanziari per la realizzazione degli obiettivi su indicati, adottati con legge e secondo principi di trasparenza e, nel caso di utilizzazione di strutture societarie nella ricerca di possibili *partnership* private mediante procedure di evidenza pubblica ed in tale quadro di nuovi strumenti finanziari utilizzare, altresì, il *leasing* mobiliare ed immobiliare ed altre forme di affidamenti in concessione, fermo restando il controllo pubblico sui requisiti e gli *standard* dei servizi da erogare.

---

**(0/3224/3/2<sup>a</sup>-Tab.5)**

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, LEGNINI, MARITATI, ZANCAN

**Non accolto dal Governo. Respinto dalla Commissione** (24 novembre 2004)

«La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2005,

premesso che:

la condizione dei tribunali, delle procure, degli uffici notifiche e delle carceri italiane è a dir poco disastrosa, stante le carenze, oramai divenute endemiche, di completamento degli organici dei magistrati, di mancanza di personale amministrativo ed ora di esaurimento delle dotazioni di beni strumentali allo svolgimento del lavoro quotidiano;



tutti gli operatori denunciano ormai da anni questa condizione, senza che, tuttavia, l'Autorità preposta abbia saputo dare risposta alle sollecitazioni e alle richieste di efficienza provenienti sempre più spesso anche da semplici cittadini;

in molte parti d'Italia la possibilità di celebrare processi o di condurre indagini è rimessa ormai alla buona volontà degli operatori, costretti a farsi carico a proprie spese degli incredibili vuoti di risorse;

nel corso della legislatura il Ministro Guardasigilli ha creduto di poter dare risposte a queste legittime e pressanti richieste attraverso le riforme cosiddette a costo zero, con il solo risultato di ottenere una iperproduzione legislativa rivelatasi, il più delle volte, schizofrenica e del tutto inopportuna, se non dannosa;

ad esempio la riforma dell'ordinamento giudiziario, attualmente al suo quarto passaggio parlamentare, non solo non sarà in grado di risolvere le urgenze vere del settore giustizia italiano ma contiene al suo interno una contraddizione lampante, dovuta anch'essa alla mancanza di fondi in grado di finanziare le riforme in essa contenute, quale ad esempio quella relativa al concorso per l'accesso alla magistratura, con riferimento ai test psico-attitudinali, o alla Scuola superiore della magistratura;

la mancanza di specifici finanziamenti per la riforma dell'ordinamento giudiziario comporterà una ulteriore riduzione delle dotazioni finanziarie del sistema giustizia, già colpito da tagli in misura ben superiore al limite del 2 per cento previsto dal Governo per gli incrementi di spesa (dopo molti anni rapporto Spesa giustizia/Spesa pubblica scende dall'1,7 per cento all'1,6 per cento),

impegna il Governo:

ad elevare le dotazioni del settore giustizia, finanziando le dotazioni strumentali degli uffici periferici del Ministero della giustizia, a provvedere alla assunzione a tempo indeterminato di tutti i lavoratori precari del settore giustizia, a bandire nuovi concorsi per l'immissione in ruolo di magistrati e di personale amministrativo a completamento dei rispettivi organici, ed infine ad incentivare l'edilizia carceraria prima che la condizione, già al collasso, diventi ingovernabile».

---

**(0/3224/4/2<sup>a</sup>-Tab.5)**

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, LEGNINI, MARITATI, ZANCAN

**Non accolto dal Governo. Respinto dalla Commissione** (24 novembre 2004)

«La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2005,

premessi che:

le somme stanziare per il capitolo relativo alle spese di giustizia vengono ridotte per il terzo anno consecutivo, nonostante si siano già rivelate insufficienti a coprire le reali necessità e abbiano ingenerato un *deficit* quantificato, lo scorso anno, in complessivi 310 milioni di euro;

nonostante la creazione di apposito capitolo di spesa per le indennità ai giudici di pace, la lettura dei fondi destinati al capitolo 1360 denuncia comunque una grave inadeguatezza a far fronte alle reali necessità del settore giustizia;

tra le voci di spesa ricomprese nel predetto capitolo figurano le indennità e le trasferte riconosciute ai funzionari, giudici popolari, periti, testimoni, custodi, ufficiali ed agenti addetti alle sezioni di polizia giudiziaria, che sono invariate da anni, tanto da aver ormai raggiunto un valore meramente simbolico;

all'interno della medesima unità previsionale di base 2.1.2.1, al capitolo 1360, sono comprese voci – quali quella relativa all'ammissione al gratuito patrocinio, quella relativa all'accertamento dei reati e dei colpevoli – che, ove non adeguatamente finanziate, rendono vano il principio di obbligatorietà dell'azione penale, stravolgendo in maniera del tutto illegittima l'ordinamento costituzionale italiano e violando i principi del giusto processo e del diritto alla difesa costituzionalmente sanciti dagli articoli 24 e 111 della Costituzione,

impegna il Governo:

ad incrementare l'unità previsionale di base 2.1.2.1, ed in particolare il capitolo 1360 relativo alle spese di giustizia, prevedendo contemporaneamente il recupero delle somme stanziare dai fondi attribuiti al Gabinetto del Ministro e agli uffici alle sue dirette dipendenze».

---

– Stato di previsione del Ministero della difesa (Tabella 12)

**(0/3224/5/4<sup>a</sup>/Tab.12)**

NIEDDU, BEDIN, BISCARDINI, PASCARELLA, FORCIERI, STANISCI, MANZELLA, LAURIA

**Ritirato** (24 novembre 2004)

«La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2005,

premessi che:

nel luglio del 2004 è intervenuto sul bilancio di previsione del 2004 il decreto tagliaspese, che ha sottratto alla difesa 977 milioni di euro;

su questa precaria condizione si innestano i tagli al bilancio della difesa contenuti nello stato di previsione all'esame della Commissione;

la sospensione anticipata del servizio di leva comporterà ulteriori spese per il settore della difesa alle quali non si riuscirà a far fronte per l'immotivata introduzione nel disegno di legge finanziaria del tetto di spesa del 2 per cento;

in conseguenza di ciò verranno penalizzate ben 41 unità previsionali di base del Bilancio, sia dell'Area centrale della difesa che dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dell'Arma dei carabinieri,

impegna il Governo:

a prevedere l'innalzamento degli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero della difesa relativi al passaggio al sistema professionale di reclutamento, prevedendo, altresì, adeguati accantonamenti per il finanziamento di un più generale riordino delle carriere di tutti i ruoli delle Forze armate e delle Forze di polizia».

---

## DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA

**(0/3223/5/7<sup>a</sup>)**

MARITATI, MODICA

**Non accolto dal Governo. Respinto dalla Commissione** (25 novembre 2004)

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,  
in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

premesso che:

le norme contenute nel disegno di legge finanziaria per il 2005 stabiliscono, implicitamente, il blocco delle assunzioni per i ricercatori universitari e degli enti pubblici di ricerca e per i professori idonei non strutturati;

il perdurare della situazione di blocco totale o parziale delle immissioni in ruolo dei ricercatori e di coloro dichiarati idonei all'insegnamento universitario, oltre ad essere una gravissima perdita per la competitività dell'attività di ricerca e quindi un danno grave per la crescita e il futuro del nostro Paese, aggrava il loro stato di precarizzazione e blocca il ricambio generazionale dell'università,

impegna il Governo:

ad adottare tutte le opportune iniziative per sbloccare le assunzioni dei ricercatori universitari e degli enti di ricerca e dei professori idonei non strutturati vincitori dei concorsi».

**(0/3223/7/7<sup>a</sup>)**

SOLIANI, ACCIARINI, TESSITORE, BETTA, CORTIANA, MANIERI, PAGANO, TOGNI, D'ANDREA, Vittoria FRANCO, MONTICONE, MODICA

**Non accolto dal Governo. Respinto dalla Commissione** (25 novembre 2004)

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,  
in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

premesso che:

il tempo pieno nella scuola primaria è stato sostanzialmente abolito ai sensi del decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, posto che l'orario

scolastico è passato dalle 40 alle 27 ore settimanali obbligatorie, cui si aggiungerebbero tre ore facoltative (la cui scelta è demandata alle famiglie) e un tempo compreso tra le cinque e le dieci ore di "tempo mensa" non ricompreso nell'orario obbligatorio e la cui fissazione è anch'essa demandata alle famiglie;

si tratta di una profonda destrutturazione e compressione dell'orario scolastico effettivo, che smentisce l'affermazione, pure contenuta nella relazione di accompagnamento al decreto, secondo cui: "il tempo scuola raggiunge nella sua massima espansione le 40 ore settimanali e si caratterizza come tempo pieno degli alunni";

il combinato disposto delle norme del citato decreto legislativo in materia di orario obbligatorio, con l'articolo 22, comma 1, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, che prevede che "le dotazioni organiche del personale docente delle istituzioni scolastiche autonome sono costituite sulla base del numero degli alunni iscritti, delle caratteristiche e delle entità orarie dei curricula obbligatori", lascia supporre un ridimensionamento degli organici (ormai calibrati sul solo orario obbligatorio) e dunque conferma la volontà di operare la cancellazione sul piano organizzativo e progettuale dell'attuale esperienza di tempo pieno e tempo prolungato;

il citato decreto legislativo prevedeva la copertura dei posti per le attività di tempo pieno e tempo prolungato solo per l'anno scolastico 2004-2005, e che la norma non è rifinanziata dal disegno di legge finanziaria 2005 relativamente agli anni scolastici successivi;

rilevato inoltre che:

non figurano disposizioni specifiche finalizzate alla ulteriore incentivazione dei servizi in favore dei portatori di *handicap*, e in particolare stanziamenti per gli insegnanti di sostegno, nonché per i mediatori culturali per gli studenti stranieri;

impegna il Governo:

ad assumere apposite iniziative legislative e amministrative al fine di assicurare la copertura degli organici necessari per garantire il tempo pieno e il tempo prolungato nelle scuole primarie, la presenza del necessario numero di insegnanti di sostegno per gli studenti portatori di *handicap*, nonché l'assunzione di mediatori culturali per gli studenti stranieri».

---

**(0/3223/8/7<sup>a</sup>)**

ACCIARINI, MODICA, TESSITORE, Vittoria FRANCO, PAGANO, MARITATI, SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE, TOGNI, MANIERI, BETTA, CORTIANA

**Ritirato** (25 novembre 2004)

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

premessso che:

si protrae ormai da anni il blocco delle assunzioni di professori e ricercatori chiamati, a seguito di concorso pubblico, a ricoprire posti nelle università statali italiane e negli enti pubblici di ricerca;

il perdurare della situazione di blocco renderebbe irreparabile il danno alla crescita e al futuro del Paese, impoverendone la capacità innovativa e competitiva, impedendo il ricambio generazionale e favorendo la fuga dall'Italia e dalla ricerca pubblica dei migliori talenti;

impegna il Governo:

a rimuovere il blocco delle assunzioni di professori e ricercatori delle università statali e degli enti pubblici di ricerca ed a fornire a queste istituzioni le risorse finanziarie necessarie per procedere al reclutamento di nuovo personale, con priorità per i più giovani e meritevoli».

---

**(0/3223/9/7<sup>a</sup>)**

MODICA, ACCIARINI, TESSITORE, Vittoria FRANCO, PAGANO, SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE, TOGNI, MANIERI, BETTA, CORTIANA

**Ritirato** (25 novembre 2004)

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

premessso che:

in sede di discussione della manovra finanziaria per il 2004 fu approvato un emendamento che sbloccava l'assunzione dei ricercatori universitari vincitori di concorsi espletati fino al 31 ottobre 2003;

tuttavia il blocco delle assunzioni permane per i vincitori di concorsi espletati dopo il 31 ottobre 2003 fino a tutto il 2004, nonché per i professori universitari risultati idonei nelle valutazioni comparative e chiamati dalle università;

il blocco delle assunzioni risulta particolarmente pesante ed ingiusto, oltre che per i ricercatori che vedono rinviata la loro legittima aspirazione di entrare nella carriera universitaria per cui hanno vinto il relativo concorso, anche per quegli idonei alle valutazioni comparative per professore che non provengano dai ruoli universitari, i cosiddetti idonei non strutturati, che sono spesso persone di elevato valore scientifico che hanno maturato all'estero, o comunque fuori dal sistema universitario, la loro carriera di ricerca e didattica;

il perdurare del blocco sarebbe una gravissima perdita per la competitività della attività di ricerca e quindi un danno grave per la crescita e il futuro del nostro Paese, aggraverebbe lo stato di precarizzazione, bloccherebbe il ricambio generazionale dell'università, chiuderebbe la strada a persone di alto valore scientifico;

impegna il Governo:

ad adottare tutte le opportune iniziative per rimuovere il blocco delle assunzioni e comunque a garantire priorità alle assunzioni dei ricercatori universitari vincitori dei concorsi espletati successivamente alla data del 31 ottobre 2003, nonché degli idonei nelle valutazioni comparative per professore chiamati da facoltà universitarie che non provengano dai ruoli universitari».

---

**(0/3223/12/7<sup>a</sup>)**

PIZZINATO, MODICA

**Non accolto dal Governo. Respinto dalla Commissione** (25 novembre 2004)

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

premesso che:

la riforma del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) ha previsto l'accorpamento con il CNR dell'Istituto nazionale per la fisica della materia (INFIM);

tale accorpamento si è rivelato di complessa attuazione, sia per la natura istituzionale che per lo specifico ruolo scientifico nazionale e internazionale dell'INFIM;

l'incertezza sui tempi e sulle caratteristiche operative con cui l'INFIM sarà accorpato con il CNR tiene in agitazione i ricercatori e le comunità scientifiche universitarie cui l'INFIM è strettamente integrato e mette a rischio l'attività scientifica dell'ente e la sua stessa capacità di reperire risorse di finanziamento privato per la ricerca;

impegna il Governo:

a rimuovere le presenti incertezze sul futuro dell'INFIM ed a ridare all'ente la capacità di competere al massimo livello internazionale nel mondo della ricerca di base e applicata in fisica della materia, anche restituendogli lo statuto di autonomia con cui era stato fondato e si era sviluppato».

---

(0/3223/9/8<sup>a</sup>)

FABRIS

**Non accolto dal Governo – Respinto dalla Commissione** (25 novembre 2004)

«L'8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

considerato lo stanziamento di 20.658.275 euro previsti al cap. 7147 dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2005, "Annualità da assegnare alla regione Veneto per la costruzione della superstrada a pedaggio pedemontana veneta",

considerato che:

tale progetto fu finanziato fin dal 1999, e che ciò nonostante i ritardi accumulati grazie alla inaffidabilità e alla evidente incompetenza della regione Veneto sono tali che i tempi del concreto avvio di questa opera indispensabile per la viabilità veneta sono ancora incerti e imprecisati;

impegna il Governo:

a prendere gli opportuni provvedimenti volti a far sì che – qualora non vengano rispettate le date di affidamento della concessione entro il 30 giugno 2005 e di apertura dei cantieri entro il 1° gennaio 2006 – il limite di impegno quindicennale, di cui all'articolo 50, comma 1, lettera g) della legge 23 dicembre 1998, n. 448, per la costruzione della superstrada a pedaggio Pedemonana Veneta già assegnato alla regione Veneto dall'articolo 73, comma 2 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, venga riassegnato allo Stato».

(0/3223/2/9<sup>a</sup>)

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA, DE PETRIS

**Non accolto dal Governo. Respinto dalla Commissione** (24 novembre 2004)

«La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

premesso che:

il decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154, recante norme per la modernizzazione del settore della pesca e dell'acquacoltura, prevede nuovi indirizzi e finalità per la programmazione di settore e l'approvazione da parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica



(CIPE) del programma nazionale triennale entro il 31 ottobre dell'anno precedente il triennio;

tenuto conto che:

già da due anni il citato programma triennale viene prorogato determinando una grande incertezza per il futuro del settore;

il settore della pesca e dell'acquacoltura sono investiti da veri e propri processi di ristrutturazione e di riorganizzazione delle imprese singole ed associate;

urgono strumenti indirizzati e risorse certe sui quali concentrare gli sforzi di riorganizzazione del sistema dell'impresa;

occorre rafforzare il ruolo della ricerca scientifica, fondamentale per definire una politica di uso sostenibile delle risorse marine, anch'essa colpita dall'assenza di una programmazione certa;

impegna il Governo:

ad adottare gli indirizzi, le finalità, i contenuti e le risorse relative al programma nazionale triennale così come disposto dagli articoli 4 e 5 del decreto legislativo n. 154 del 2004».

---





